

**9° GIRO delle REGIONI**

Pedale  
Rivernate  
Rinascita Crc  
Ravenna

**Gran Premio l'Unità**

CONFESSIONI (FIAC)

Alitalia - Cella

La nostra corsa a tappe si è conclusa il Primo Maggio ad Imperia

# Jiri Skoda, un trionfo meritato

Ultimi fuochi di una corsa unica

Pagnin campione senza fortuna

Il successo del cecoslovacco è anche il successo dell'intera nazionale, che ha saputo difendere il primato del compagno di squadra - L'ultima tappa divisa in due frazioni, che sono state vinte dal canadese Bauer e dal belga Bomans

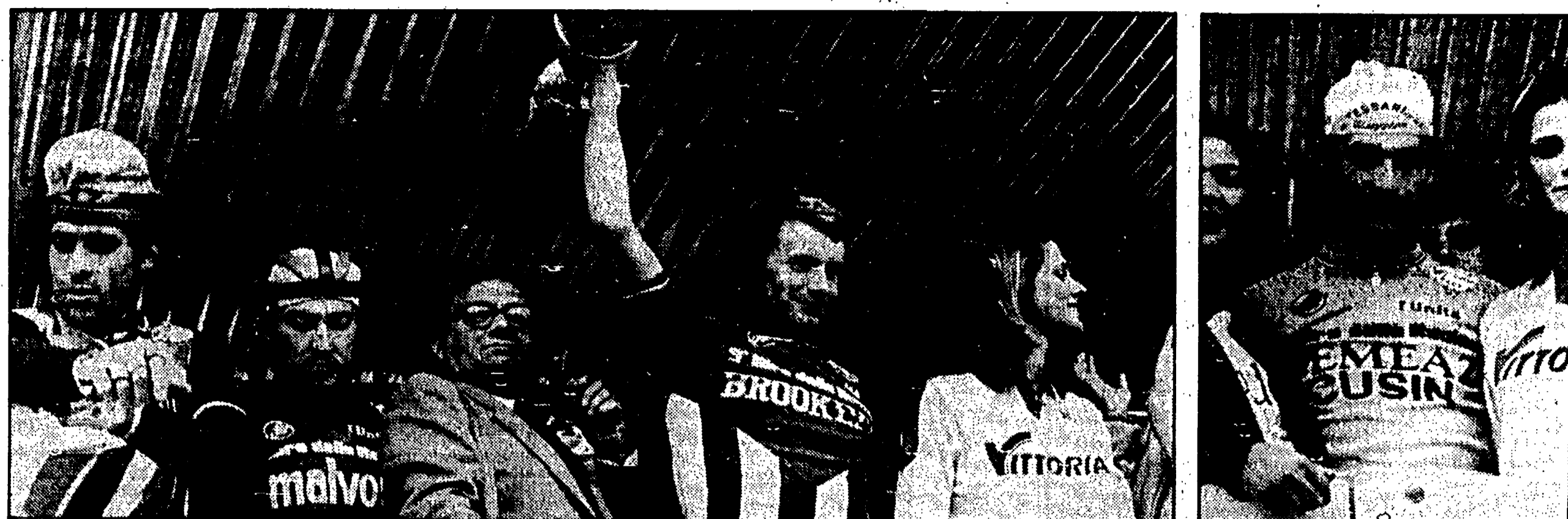
**Nostro servizio**  
 IMPERIA — È mancato il sole nel gran finale del Giro delle Regioni. Questa primavera azzurra, fredda e inaspettata, ci ha portati sulle sponde del mar Ligure in una giornata di chiari e di vento pizzicante quando Jiri Skoda è andato sul podio del trionfo. Ma era il primo maggio, era una giornata di garofani rossi, era la festa di chiusura e siamo giunti in porto a vele spiegate, con l'entusiasmo del nostro plotone, con gli evviva di un pubblico affascinato dall'incertezza del risultato. Avevo scritto che la corsa si sarebbe risolta sul filo di lana, che eravamo testimoni di uno splendido indovinello e così è stato. Vedere per credere il foglio della classifica, quei piccoli distacchi che dividono Skoda dai suoi principali avversari. Vedere le fasi appassionanti dell'ultima tappa, l'attacco del sovietico Uslamin nella pianura di Dego e la risposta di Skoda sul Colle di Nava e il Barolomeo, quei fuochi in vista della conclusione, del circuito che avrebbe decretato il successo del solido atleta cecoslovacco.

Fasi appassionanti dal primo all'ultimo metro di gara, una settimana di grande ciclismo e non poteva essere diversamente perché avevamo con noi il fior fiore del dilettantismo mondiale, un gruppo stupendo per quantità e qualità. Lo ripetiamo con orgoglio: non c'è competizione che possa vantare tanti corridori, tante nazioni, tanti talenti come la nostra. Ecco i motivi dello splendido indovinello, della splendida incertezza. Cammin facendo ho sperato in una vittoria italiana, ho sperato nell'azzurro Pagnin, mattatore a San Piero in Bagno e tenace protagonista sotto il diluvio di Misano Adriatico. Poi una caduta alle porte di Alessandria ha danneggiato il mediatamente il veneziano. Una caduta provocata dal sovietico Logvin che a sua volta lamenta scorrettezze di marca italiana: non ero, non potevo trovarmi in mezzo ai ciclisti nella disputa per gli abboni dei traguardi volanti di Codogno, Pavia e Castelnuovo Scrivia, quindi ogni giudizio sarebbe fuori luogo, e comunque senza quei favolosi capitomboli Pagnin avrebbe sicuramente contrastato Skoda e Uslamin. Gli altri azzurri, invece, sono apparsi troppo tiepidi e indecisi. Hanno deluso maggiormente gli americani, attivi soltanto con qualche spunto di Phinney, non era in gran forma l'austriaco Wechselberger (vincitore del Giro delle Regioni '83), ha onorato la sua maglia iridata il tedesco Raab e fra i danesi si sono distinti Pedersen e Lihot mentre l'usa che punta va sullo scalatore Demidenko — bloccato da un malanno bronchiale — ha ben figurato con Voronin e Uslamin, la Francia con Bernard, la Jugoslavia con Cerin, la Bulgaria con Staykov, il Belgio con Bomans e il Canada con Bauer.

La mia è una rassegna veloce dalla quale risulta però chiara e convincente l'affermazione di Skoda, corridore robusto e dotato di una visuale che gli permette di trovarsi sempre nel vivo della lotta, sempre in prima linea, sempre pronto nei momenti cruciali. Skoda ci ha fatto conoscere le sue intenzioni fin da Orvieto e poi ha tenuto in pugno il filo della situazione. Un tipo completo, insomma, un uomo di 28 primavere con una bella carriera e grosse ambizioni anche per le Olimpiadi di Los Angeles dove probabilmente sarà in lizza in due prove: nella cronosquadra e nell'individuale su strada.

Il Giro '84 è appena terminato e già si pensa alla nona edizione. Siamo forti, ancora una volta abbiamo ottenuto tanti consensi, però vogliamo migliorare e aspettiamo quei suggerimenti, quelle proposte, quelle critiche fattive che daranno un'impulso a una battaglia meravigliosa, per vicende agonistiche scritte in nome dello sport, della pace e del progresso. I nostri ragazzi ci salutano con un sorriso perché consapevoli di aver dato e di aver ricevuto, di poter raccontare preziose esperienze e l'abbraccio generale è un caloroso abbraccio.

Gino Sala



Due grandi protagonisti del Giro delle Regioni: a sinistra il vincitore JIRI SKODA (alla sua destra il sen. NEDO CANETTI) e i corridori Uslamin e Raab; a destra l'azzurro ROBERTO PAGNIN particolarmente sfortunato nel finale della corsa



**Dal nostro inviato**

IMPERIA — Jiri Skoda è un bel ragazzo alto e biondo con occhi chiari che ridono spesso. E al Giro delle Regioni di motivi per illuminarsi dentro e fuori il veterano di Erno ne ha trovati molti. Ha indossato la maglia Brooklyn, l'ha ceduta a Roberto Pagnin, l'ha ripresa e non se l'è tolta più, anche grazie a una squadra di ragazzi attenti e solidi.  
 L'ultima tappa era divisa in due: da Acqui Terme a Imperia con arrivo sul lungomare e sullo stesso lungomare per una velocissima kermesse di 50 chilometri. Roberto Pagnin non è riuscito a gustare la vendetta perché la caduta di lunedì pomeriggio gli ha lasciato tracce peggiori di quel che pensava sul traguardo di Alessandria. E così Skoda si è limitato a concedere una lunga libera uscita sui monti a tre corag-



I vincitori delle due frazioni della tappa conclusiva del Giro: in alto il canadese Bauer vincitore solitario della Acqui Terme-Imperia; qui sopra il belga Bomans mentre taglia vittorioso il traguardo della kermesse conclusiva sul lungomare Vespucci

gioli (l'ex azzurro Walter Boccarossa che corre per i colori di San Marino, il sovietico Sergei Uslamin e il canadese Steve Bauer) e a organizzare la caccia quando il vantaggio del terzetto si è fatto pericoloso. Poi ha pensato che la difesa migliore è l'attacco e nel finale ha organizzato un gruppetto che ha trascinato verso il ventoso lungomare della città ligure. Un po' prima del traguardo Steve Bauer ha sorpreso tutti guadagnando 14". E così l'elenco dei vincitori si allunga col nome di questo canadese in gamba che sarà interessante osservare a luglio sul tracciato olimpico. Nella penultima frazione il Giro ha perso uno dei protagonisti più brillanti e combattivi: il giovane danese Soeren Lihot. Il campione del mondo degli juniores è caduto nella terribile discesa del Col di Nava e si è

lussato la clavicola destra. Da annotare con ammirazione che il ragazzo si è rialzato, ha ripreso la corsa ed è arrivato al traguardo. Come abbia fatto a scendere il colle San Bartolomeo è un mistero.

La kermesse del pomeriggio è vissuta dalla fuga di Alberto Volpi, secondo nel Gran Premio della Liberazione, del belga Carlo Bomans e del polacco Zenon Jaskula. Il polacco ha ceduto nell'undicesimo dei 15 giri e il belga ha superato da vincitore l'ultimo traguardo. Curioso: il Belgio aveva vinto anche sul primo traguardo, nell'autodromo di Vallelunga il mattino del 26 aprile.

Che dire di questa corsa che è la più bella del mondo nel vasto panorama delle prove a tappe? Che ha presentato i migliori dilettanti, anche se alcuni di loro erano affaticati per aver corso la «Settimana bergamasca», cioè significa, facendo la somma della gara a tappe lombarda, del «Liberazione» e del Giro delle Regioni, tredici corse in 12 giorni. I polacchi e gli americani si son visti poco proprio per questa ragione.

Eroe del Giro è Uwe Raab, dominatore della tremenda tappa conclusa sul lungomare di Misano Adriatico. Col campione del mondo in fuga per 90 chilometri e col cento drammi vissuti dagli atleti si è visto per un giorno il ciclismo d'altri tempi. Uwe Raab è atleta completo ma nessuno lo pensava così forte sui monti.

Dagli azzurri ci si aspettava qualcosa di più anche se Roberto Pagnin esce dalla durissima prova da protagonista. Lo ha piegato la sfortuna. Si son visti a sprazzi Alberto Volpi, Franco Pica e Sergio Scremin. Non si è vi-

Remo Musumeci

Dietro le quinte del Giro



«È finita», dicono i compagni e gli amici che hanno lavorato con noi per far bello il Giro delle Regioni, e non capisci nella frase c'è la soddisfazione perché la vicenda si è conclusa — e si è conclusa bene — o il rammarico che non ci sia più, che non ci sarà ancora da correre su un traguardo, fare la conta delle cose da realizzare, riflettere che ci sia tutto e che a nessuno manchi qualcosa. Una legge del Giro e sa chi è sfrecciato per primo sul traguardo, chi è arrivato secondo, terzo, ultimo, chi è caduto, chi ha vinto il Gran Premio della montagna. Ma raramente pensa a quanto lavoro c'è voluto per permettergli di leggere e di applaudire.  
 Attorno al Giro c'era un entusiasmo straordinario e un consenso che fa bene al cuore perché vuol dire che la corsa è

grande. Ma cosa sarebbe stato il Giro senza lo splendido lavoro volontario di centinaia di compagni e amici che hanno seguito la corsa con l'amore della mamma che si preoccupa dei figli? Ci vogliono le transenne, bisogna montare il palco, c'è da pensare agli altoparlanti, agli alberghi e ai ristoranti. Ci sono persone meravigliose che si levano nel cuore della notte per sistemare le frecce rosse che indicano la strada. E se servono decine e decine. Quando il Giro si è trasferito da Misano a Cremona un piccolo uomo sull'autostrada che conduce alla città dei violini è rimasto otto ore sotto la pioggia racchiuso in un impermeabile che certamente non lo proteggeva abbastanza dal freddo. Indicava la strada, paziente e gentile. E altri, sempre nella pioggia, indicavano la strada

## L'obiettivo di Jiri ora è la «crono» di Los Angeles

«Per la corsa su strada staremo a vedere»  
 Il vincitore è favorevole alla licenza unica

**Nostro servizio**  
 IMPERIA — Alberto Minetti, ultimo vincitore italiano al Giro delle Regioni nel 1980, sul palco di Imperia stupito di vedere, dopo tanti anni, ancora alla ribalta Jiri Skoda il ventottenne cecoslovacco di Erno, che ha meritatamente vinto questo meraviglioso nono Giro delle Regioni. La corsa è appena fini-

ta e Jiri nonostante la stanchezza accolta con molta cortesia di lasciarsi intervistare.  
 È stato tutto facile Jiri?  
 «Naturalmente non è stato facile, solo stamattina mi sono convinto di poter vincere; il momento più difficile l'ho passato nella seconda tappa, un momento che ho potuto superare grazie all'aiuto dei miei

meravigliosi compagni di squadra ai quali va tutta la mia riconoscenza. Non è la mia prima grande vittoria in una corsa a tappe ma per me affermazioni come questa nel «Giro delle Regioni» sono di grande importanza.

Un tuo giudizio su questa corsa...  
 «Anzitutto bisogna dire che è l'unica manifestazione al mondo che raccoglie la massima partecipazione, poiché l'organizzazione è stupenda. Cosa dire di più?»

Credi che il ciclismo possa essere portatore di pace e di fratellanza tra i popoli, le nazioni, i continenti?  
 «Naturalmente» e, la lotta in corsa tra noi corridori è molto dura ma poi ci ritroviamo tutti amici, compagni e fratelli, messaggeri di pace e di unità tra i popoli e questo è fondamentale per me.  
 Il pupillo? Pavel Dolzeel, ex corridore di valore, è favorevole all'Open.  
 «Io penso che la licenza unica

sia una cosa molto positiva tanto per noi dilettanti che per i professionisti. Io ho già partecipato a queste corse open e sono molto soddisfatto. Skoda è un ragazzo stupendo, ricade in qualche modo il carattere di Bjorn Borg ed infatti è proprio il tennista svedese ad essere considerato dalla maglia Brooklyn il campione sportivo più significativo del globo. Questo ventottenne in tanti anni di attività da ciclista ha avuto ormai tutto, cosa si propone di ottenere ancora dalle due ruote che lascia perdere nel poco tempo libero solo per insegnare sport ai giovani e per qualche lavoro da idraulico a Erno? «La mia meta — dice — è la seconda Olimpiade. Jiri a Mosca ha conquistato la medaglia di bronzo con il quartetto cecoslovacco nelle 100 chilometri a squadre ed è finito tra i primi dieci nella prova su strada. «Noi ci prepariamo per la cronometro di Los Angeles — ci confida — per la corsa su strada staremo a vedere».

Cesarino Cerize

## BROOKLYN

**Così a Imperia**  
 1) Bauer (Can.) che copre km. 165 della Acqui Terme-Imperia in 4 ore 2' e 0 alla media di km. 40,903; 2) Koppert (Oli.) Raab (Austria); 3) Demidenko (RDT); 4) Foels (Oli.); 5) Skoda (Cec.); 6) Lienhart (Austria); 7) Hannan (Australia); 8) Rodriguez (Cuba); 9) Gancea (Rom.); 10) Lampic (Jug.); 11) Giovannetti (It. A.); 12) Petermann (RDT); 13) Voronin (Urss.); 14) Van Der Poel (Oli.); 15) Wijnant (Bel.); 16) Audermann (Jug.); 17) Kozarek (Cec.); 18) Jaskula (Pol.); 19) Verschueren (Bel.); 20) Dominguez (Sp.); tutti a 14".

**Così in circuito a Imperia**  
 1) Bomans (Bel.) in 1h 18'15"; 2) Dolpi (It. A.) s.t.; 3) Phinney (USA); 4) Uslamin (Spa.); 5) Logvin (URSS); 6) Lesniewski (Pol.); 7) Louvel (Fra.); 8) Scremin (It. B.); 9) Verplancke (Bel.); 10) Verplancke (Bel.); 11) Verplancke (Bel.); 12) Petermann (RDT); 13) Van Der Poel (Bel.); 14) Voronin (Urss.); 15) Lienhart (Austria); 16) Bauer (Can.); 17) Pagnin (It. B.); tutti a 4".

**Classifica finale**  
 1) Skoda (Cec.) 23h 13'0"; 2) Voronin (URSS) 23h 13'43"; 3) Raab (RDT) 23h 14'11"; 4) Bernard (Fr.) 23h 14'36"; 5) Cerin (Jug.) 23h 14'38"; 6) Uslamin (URSS) 23h 14'52"; 7) Jentsch (RDT) 23h 15'0"; 8) Pedersen (Cec.) 23h 15'13"; 9) Kozarek (Cec.) 23h 15'13"; 10) Voronin (It. B.) 23h 15'25"; 11) Pagnin (It. B.) 23h 15'26"; 12) Wechselberger (Austria) 23h 15'28"; 13) Pavlic (Jug.) 23h 15'42"; 14) Nilsen (Sve.) 23h 15'42"; 15) Bryt (Sve.) 23h 16'10"; 16) Cesarini (It. A.) 23h 16'10"; 17) Petermann (RDT) 23h 17'0"; 18) Petermann (RDT) 23h 17'0"; 19) Gancea (Rom.) 23h 17'05"; 20) Lotzsch (RDT) 23h 17'07".

## Gemeaz

**CUSIN**  
 Traguardi volanti  
 1) Pagnin (It. B.) punti 18; 2) Pedersen (Dan.) p. 15; 3) Bernard (Fr.) p. 15; 4) Uslamin (URSS) p. 11; 5) Raab (RDT) p. 10; 6) Cerin (Jug.) p. 10; 7) Staykov (Bul.) p. 10; 8) Boccarossa (S. Marino) p. 10.

## MISURA

**Classifica a punti**  
 1) Skoda (Cec.) punti 80; 2) Raab (RDT) p. 78; 3) Phinney (USA) p. 44; 4) Jentsch (RDT) p. 40; 5) Voronin (URSS) p. 39; 6) Pagnin (It. B.) p. 38; 7) Bomans (Bel.) p. 35; 8) Bauer (Can.) p. 25; 9) Pedersen (Dan.) p. 25.

## cinelli

**Classifica continenti**  
 1) Europa (Skoda-Cecoslovacchia) 23h 13'07"; 2) Australia (Trowell) 23h 17'59"; 3) America (Bauer-Canada) 23h 29'54"; 4) Africa (Belkiss-Algeria) 23h 32'21".

## ISAL-TESSARI

**Gran Premio Montagna**  
 1) Raab punti 8; 2) Bernard 8; 3) Pagnin 8; 4) Bulic 8; 5) Skoda 7; 6) Uslamin 6; 7) Vopalka 6; 8) Cerin 5; 9) Pedersen 4; 10) Giovannetti 3; 11) Evpak 3; 12) Kulas 3; 13) Fica 3.

## Concorso giornalisti

1) con punti 32 Gino Sala (L'Unità); 2) punti 25 Nicole Yotov (TV Bulgaria); 3) punti 22 Biega (Tribuna Ludu-Polonia); 4) punti 21 Salvatore Gallo (Il Tirreno); 5) punti 15 Remo Musumeci (L'Espresso); 6) ex aequo punti 17 Giuliani (fotoreporter), Gavina (ANSA), Pais (fotoreporter); 9) ex aequo punti 15 Blassetti (Corriere), Lenzi, Quadrelli (Stampa); 11) punti 13 Lec Kozarki (Sportowy); 12) Franco Pica (L'Espresso); 13) ex aequo punti 10 Conti (Il Gazzettino), Santini (RAI-TV), Vandorpe (Het Laase Nieuws), Witkowski (l'Espresso), Testi (Teledario Ravenna), Marzi (Il Resto del Carlino), De Myunk (Gazzetta Anversa), Antonio Micaluso (l'Orta).

## malvor

**Classifica Under 21**  
 1) Uslamin 23h 14'52"; 2) Pedersen 23h 15'13"; 3) Favic 23h 15'42"; 4) Bryt 23h 16'10"; 5) Foels 23h 17'33"; 6) Erikson 23h 21'38"; 7) Vopalka 23h 21'38"; 8) Lampic 23h 25'17"; 9) Sanchez 23h 25'17"; 10) Van Der Poel 23h 25'77"; 11) Chiappucci 23h 26'49".

## Campagnolo

**Classifica per nazioni**  
 1) Jugoslavia 69h 29'27"; 2) RDT 69h 30'27"; 3) Cecoslovacchia 69h 31'28"; 4) Italia 69h 42'28"; 5) URSS 69h 51'19"; 6) Italia B 69h 53'51".

**Campagnolo**

Infotec  
 TUBOLARI VITTORIA  
 ICL SERVIZI COMPUTERIZZATI  
 COPPE TARGHE TROFEI

Vince il 9° Giro delle Regioni con CECOSLOVACCHIA  
 Il Gran Premio della Liberazione con SPAGNA